

MIRINO

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA a cura dell'ITC Luigi di Savoia duca degli Abruzzi
numero 2 anno V Febbraio 2005



il TG nel "MIRINO"

ITC

MIRINO COM'ERA PRIMA E COM'È ADESSO

Il numero zero del MIRINO risale al febbraio del 1993 ma sembra passato un secolo. In dieci anni certo che ne ha fatta di strada! A cominciare dalla veste tipografica, e dall'im-paginazione. Uno dice: insomma, più moderna. C'è più spazio all'attualità e alla politica. Il numero zero aveva un'impostazione "familiare", il suo sguardo era rivolto soprattutto all'interno dell'istituto e ai rapporti fra gli studenti e gli insegnanti. Insomma, era piuttosto un "giornale di bordo". E' dunque inevitabile (ma necessario), cercare nel nuovo MIRINO, quello che non è cambiato. Ci sono due articoli, nel primo e nell'ultimo numero, che vorrei mettere a confronto. Il primo ha per titolo quello della rubrica che lo ospita: "La società e i suoi valori".

Il secondo ha un lungo titolo-programmatico: "Guerre, petrolio e denaro: nella società del compromesso e dell'indifferenza c'è chi dice io non ci sto" ed è firmato da un compagno che ha terminato il corso di studi, Tomas Almaleck... Ebbene, anche se in uno stile e con toni diversi (smorzati il primo, accesi il secondo) i due articoli sono simili, impregnati dello stesso pessimismo esistenziale. Il denaro domina il mondo. Le guerre si fanno per il petrolio (come se potessimo fare a meno della benzina nei nostri motorini). Mi sembra che in dieci anni di giornalismo nessuno sia stato in grado di mostrarci una realtà economica, sociale e politica tale da suscitare in noi studenti uno stimolo in più per affrontarla con coraggio, ottimismo ma soprattutto con serenità. Tuttavia, un passo avanti nel nuovo Mirino c'è. Qui si parla di politica, delle difficoltà di realizzare i progetti per il miglioramento ambientale e sociale del Reatino. La politica non può fare a meno del pessimismo della ragione e dell'ottimismo della volontà. Ma neppure la vita può farne a meno. Bisognerebbe essere un pò più fiduciosi nell'avvenire ma soprattutto più ottimisti. Un'ultima osservazione: perché



copertina del numero zero del MIRINO



nel numero recente è scomparsa la rubrica "posta"? Mi sembrava un'occasione concreta per risolvere alcune "piccole difficoltà" degli alunni e un modo in più per socia-

lizzare tra loro e la redazione del MIRINO. Auguri per l'avvenire.

Stefano Ubertini

SVEGLIA RAGAZZI: C'E' INSONNIA

La politica sbarca a scuola

Tra noi giovani c'è da tempo un grande disorientamento per capire cosa sia la politica e cosa significhi davvero considerarsi di sinistra o di destra. Conosciamo i termini ma non la visione della vita, dello Stato, dell'economia. Questa situazione fa comodo ai politici, perché l'ignoranza ci impedisce di manifestare pubblicamente il nostro dissenso, di formulare le nostre proposte per la soluzione dei tanti problemi, di esser ascoltati. Ma il rovescio della medaglia è che, così facendo, quegli stessi politici, che forse temono i giovani, si privano dell'apporto della loro energia, della forza del loro entusiasmo. Nel nostro Paese non ci sono, o almeno sono davvero pochi, gli under trenta che decidono di dedicare la loro vita a qualcosa che non li riguarda in maniera diretta, pochi quelli che si interessano di problemi sociali e ideologici. Alcuni giovani hanno cercato per questo di dare uno scossone ad una situazione di inerzia che si era purtroppo consoli-

data, adoperandosi nel campo studentesco e dando vita ad un nuovo movimento.

Si chiama Insonnia, il movimento nato dalla innata propensione di alcuni studenti all'azione. Un movimento che incarna in sé valori ben precisi, tradizionali e progressisti allo stesso tempo. Il gruppo si è formato quest'anno e proprio ora sta uscendo allo scoperto, presentandosi agli studenti reatini attraverso una festa pubblica e prendendo una salda posizione su alcune importanti tematiche. La curiosità degli studenti sembra essere grande. Il nome Insonnia va riferito, metaforicamente, a "coloro che non dormono mai", che non rimangono, insomma, indifferenti ai problemi della scuola, che vogliono essere parte attiva della comunità studentesca e giovanile e che rinnegano l'ignoranza, il disimpegno, il menefreghismo, e perché no, proprio il "sonno".

Andrea Matocci

LE MALDIVE, LO TSUNAMI ED IO

Racconto di un viaggio apocalittico

Da quando sono nata ho trascorso solo un Natale all'estero e quest'anno mi piaceva l'idea di ripetere quell'esperienza e fare un nuovo viaggio.

L'ho proposto alla mia famiglia. Tutti sono stati d'accordo, solo mio padre si è mostrato un po' titubante e scherzosamente

Poi, improvvisamente, è tutto tornato alla normalità. Siamo andati in spiaggia dove l'acqua si era ritirata per una decina di metri. Si poteva camminare perfino sotto le case che fino a qualche minuto prima erano sollevate sul mare. Ci siamo sdraiati sui lettini che però

dopo poco abbiamo dovuto spostare, perché sembrava che le onde ci seguissero. Questa situazione è andata avanti per un paio di ore e tutti noi, stupiti, facevamo foto e riprendevamo con la telecamera. Uno degli animatori ci ha detto che

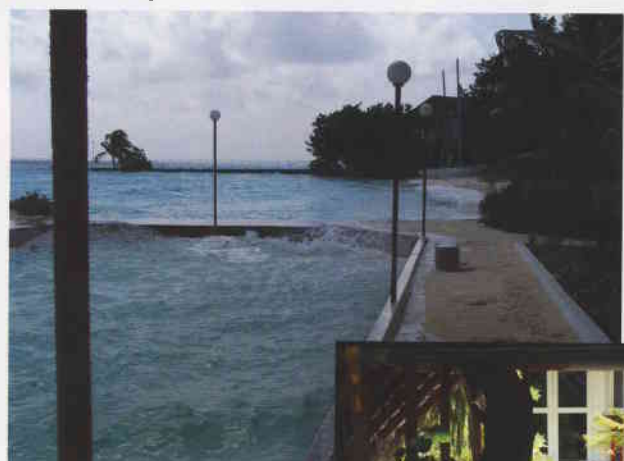
parlavano di alcune isole delle Maldive interamente sommerse. Noi saremmo dovuti ripartire il 28 dicembre, invece il giorno prima della partenza programmata, verso le ore 19 ci hanno comunicato che disponevano di un'ora per prepararci a lasciare il villaggio. Un volo charter sarebbe partito per l'Italia quella stessa sera. All'aeroporto c'erano più di mille feriti da imbarcare. Siamo stati più di un'ora e mezza su una barca nell'Oceano Indiano, con onde alte che ci muovevano. Eravamo tutti molto tesi, persone che litigavano, bambini che piangevano. Alla fine è stata data la precedenza a due coppie con bambini di venti mesi che si sono imbarcate su un aereo militare. Noi avremmo dovuto

aspettare fino al giorno dopo. Le sedie su cui eravamo seduti erano molto scomode e, per dormire, non erano l'ideale, poi, quando sono stati stesi a terra dei tappeti, ci siamo sdraiati su quelli e così abbiamo passato lì la notte in attesa di ulteriori notizie. Ci siamo imbarcati, il 29 dicembre alle 14, su un aereo diretto a Colombo, in Sri Lanka.

Quello scalo è servito per scaricare a terra attrezzi per un ospedale da campo, e prendere a bordo altri passeggeri. Siamo rimasti fermi per

circa cinque ore, durante le quali è stato disinfettato l'aereo per eliminare eventuali contaminazioni. Verso sera siamo ripartiti e siamo giunti all'aeroporto di Milano intorno alle 3. I disagi non erano però finiti. Finalmente l'aereo verso Roma. A Fiumicino c'erano ad attenderci alcuni amici di mio fratello, ma io non riuscivo ancora a credere di essere a casa, al sicuro, in famiglia, fortunata per aver appena avvertito gli effetti di quell'onda anomala che aveva procurato altrove, ma vicino, una catastrofe di proporzioni inimmaginabili.

Sara Antonacci



mente si è giustificato dicendo che, se fosse successo qualcosa, almeno una persona sarebbe dovuta rimanere per mandare avanti l'azienda. Ci affascinavano le Maldive. Mio fratello c'era già stato e ce ne aveva parlato benissimo: atolli di sabbia bianca e fine, circondati dal mare trasparente. Nonostante l'assenza di mio padre, siamo partiti il 20 dicembre scorso. Eravamo entusiasti, era diversi anni che non facevamo una vacanza tutti insieme.

L'isola dove ci trovavamo, Bolifushi, si trova a sud della capitale, Malè. Sono rimasta meravigliata: acqua pulitissima con pesci di ogni tipo, vegetazione rigogliosa, le camere sulla spiaggia e poi il bar, il ristorante, il negozietto di souvenir... tutto bello, insomma, un vero "paradiso terrestre".

Era tutto perfetto. Mi divertivo, prendevo il sole e pensavo a mio padre che era rimasto a Rieti, al freddo, a lavorare e questo mi dispiaceva. La sera di Natale abbiamo mangiato sulla spiaggia e dopo cena un dj maldiviano ci ha fatto ballare. Abbiamo telefonato a casa per fare gli auguri, erano tutti tranquilli e anche loro si stavano divertendo. Il giorno dopo, a colazione, verso le nove ci siamo accorti che l'acqua era salita molto rapidamente di circa un metro e mezzo ed era arrivata fino al ristorante.

da quando lavorava lì non aveva mai visto un fenomeno del genere.

Dopo pranzo, al bar, un signore, con il quale stavamo giocando a

carte, continuava a rispondere ai tanti sms che gli arrivavano dall'Italia così gli abbiamo chiesto che cosa fosse successo. C'era stato quella stessa mattina in Thailandia un terremoto che aveva provocato un'onda anomala che stava facendo un numero altissimo di vittime. A quel punto ci siamo spaventati. Abbiamo provato più volte a telefonare in Italia, ma niente, le comunicazioni erano interrotte. Quando finalmente siamo riusciti a stabilire un contatto, mio padre si è mostrato sconvolto: tutti i parenti si erano riuniti da lui in ufficio e si erano rivolti alla Farnesina per sapere se stavamo bene. Ci ha detto che aveva passato delle ore terribili, i telegiornali

DIETRO LE QUINTE DEL GIORNALISMO TELEVISIVO

La prima parola tocca al direttore di produzione del Tg2 Ettore Mondini. Gli chiediamo:

È difficile amministrare una sala di regia?

«Abbastanza complesso perché bisogna controllare tutto ed evitare di fare errori»

Come sono organizzati i telegiornali?

«Esistono varie sedi Rai in diverse città italiane e tutte sono in collegamento tra di loro. A Saxa Rubra si trova la sede centrale che controlla tutto. C'è la Super Tv dove arrivano tutti i segnali che vengono poi smistati nelle diverse sedi. Il telegiornale è in contatto con ogni sede, ognuna delle quali dispone di una scaletta universale chiamata contenitore. Nel contenitore viene descritta ogni fase del telegiornale così come viene mandato in onda»

Se arriva una notizia straordinaria e quindi non prevista dal contenitore come si procede?

«Noi entriamo in contatto con gli inviati sul luogo dove è accaduto il fatto straordinario, avvisiamo il conduttore del servizio in arrivo e questo lo presenta»

In che modo si avvisa il conduttore?

«Ogni conduttore durante la diretta del telegiornale indossa un auricolare che lo mette direttamente in contatto con la sala regia e questa lo avvisa di qualsiasi cambiamento. Stessa procedura avviene quando c'è un guasto imprevisto alle apparecchiature durante la diretta del telegiornale»

Abbiamo incontrato due giornalisti di cronaca nera, Silvia Vaccarezza e Maurizio Martinelli.

A loro abbiamo chiesto:

Come avete fatto ad entrare in

redazione?

«Io mi sono fatta le ossa per quattro anni in un giornale locale, poi è stato notato il mio lavoro e mi hanno "presa".

Ma per accedere alla professione è necessario un percorso universitario quinquennale con il conseguimento di una laurea di primo livello (triennale) e un successivo biennio di specializzazione, che può essere realizzato attraverso una laurea specialistica, un master di II livello o una scuola di giornalismo.

Le scuole riconosciute dall'ordine per diventare giornalisti sono biennali a numero chiuso con bando ogni due anni e spesso sono private. Dopo due anni si è ammessi all'esame di idoneità superato il quale, si è iscritti all'Albo che abilita all'esercizio della professione»

Voi lavorate in cronaca, che cosa pensate delle notizie macabre che a volte riportano i giornali e come devono essere gestite?

«Ci mettono addosso molta tristezza, ma a forza di convivere tutti i giorni ti crei una maschera e rimani impassibile anche se certe notizie ti gelano il cuore»

Che lavoro avete svolto per la Rai?

«Io sono stato un inviato in Iraq. Lì la situazione è molto triste e tesa, la gente ha paura degli attentati ed esce solo per lavorare, basti pensare che non manda più i figli a scuola. Non è come si vede alla tv, ci sono mediamente 70-80 attentati al giorno e la tensione si taglia con il coltello»

Lei è stato presente ad un attentato? Cosa si prova?

«Al momento non ci pensi, non c'è il tempo per pensare, nella tua mente c'è solo l'idea di scappare e di metterti al sicuro, poi quando sei in albergo ti rendi conto di quanto hai



rischiato e quanto sei stato fortunato».

Cosa pensano gli iracheni degli americani?

«L'iracheno, non attentatore, tollera e allo stesso tempo odia gli americani. Non li vede come "liberatori", ma come la causa di tutti gli attentati e come causa di parte delle loro sofferenze»

Lei sarebbe disposto a tornare in Iraq?

«Se proprio dovesse essere necessario ci ritornerei. Questo alla fine è il mio lavoro e l'ho scelto io mettendo in cantiere tutti gli aspetti sia positivi che negativi che esso comporta»

In sala regia abbiamo incontrato Cristina Guerra.

Da quanto tempo lavora come conduttrice del TG1?

«Sono sedici anni che lavoro alla Rai, mio padre lavorava qui e non è stato difficile per me entrare a lavorare in questa grande azienda. Per non perdere il posto è necessario impegnarsi, essere spigliata e soprattutto portata per questo lavoro»

Come si sente a dare le notizie?

«I primi anni mi sentivo sempre emozionata, ora per me è diventata un'abitudine ed è tutto più facile. Comunque, quando parlo, ho sempre grandi scariche di adrenalina e l'emozione, anche se attenuata, non è scomparsa del tutto»

Dare notizie sconvolgenti la turba?

«No. Nel dare le notizie sono attenta a non sbagliare e non mi coinvolgo sentimentalmente, il mio lavoro non me lo permette. Devo cercare di essere più impassibile e neutrale, come dover dimenticare di essere una persona e comportarmi come una macchina. Solo quando ho finito di dare la notizia posso rilassarmi e pensare all'accaduto».

**Giandomenico Desideri
Roberta Ardante**



CHE MONDO LEGGIAMO?

Quattro chiacchiere con Federico Fioravanti per conoscere il ruolo dei giornali oggi

Questa è la domanda "filosofica" posta a Federico Fioravanti, giornalista e direttore del Corriere dell'Umbria, con la quale si è aperta una conferenza nell'aula magna dell'Itc. La risposta è solo in apparenza scontata. La società si è rivoluzionata in pochi decenni e tutt'oggi è difficile stare al passo con i cambiamenti. Il direttore Fioravanti l'ha definita "società della telematica" dove comunicazione e informatica si uniscono grazie a strumenti di uso ormai "domestico" come telefoni, computer, modem. La svolta è stata data dalla nascita della figura del giornalista negli Stati Uniti nel 1830 e divenuto simbolo di una società nuova, quella democratica, fatta di cittadini e non di sudditi. Infatti il giornale nasce per informare. Al contrario di quello che succede oggi, soprattutto in Italia, dove il giornale ha lo scopo di "formare" il cittadino diventando spesso uno strumento di lotta politica. Altro momento cruciale in quest'era di cambiamenti, lo si è avuto negli anni

Ottanta con la nuova generazione che ha scoperto prima l'immagine della parola ed è stata vittima di un processo di omologazione del pensiero, perché la parola invita a riflettere mentre l'immagine suscita solo emozioni. La tv ha confuso l'informazione con l'intrattenimento, facendo svanire nei giovani e, non solo, la curiosità di capire, trasformandoli nei nuovi analfabeti del ventunesimo secolo. Il compito di infondere questo senso critico spetta, o almeno dovrebbe spettare, alla scuola ed ai giornali. A seguito di queste riflessioni Federico Fioravanti ha spiegato come distinguere, nella miriade di notizie, quelle vere da quelle false. <Questo è il compito del giornalista - ha detto il direttore del Corriere dell'Umbria - che raccoglie, verifica e comunica le informazioni>. Ma perché i giornali sono così complicati da leggere? <Si rivolgono alla classe dirigente - continua - non all'opinione pubblica più vasta e, di conseguenza, sono costretti ad utilizzare un lin-

guaggio tecnico e settoriale rispetto alla tv che ci abitua ad una terminologia semplice. Proprio questa semplicità ha fatto svanire nei giovani la curiosità di comprendere il mondo che ci circonda>.

Ma come ci si può creare un'opinione giusta avendo davanti così tante informazioni?

<Non esiste un'opinione pienamente giusta. La verità non è una sola, ma ce ne sono tante, a seconda del punto di vista di chi osserva. In questi ultimi anni importante è stato l'avvento di internet che consente di accedere alle informazioni sapendo però a priori dove e cosa cercare altrimenti si rischia di perdersi in una giungla informatica, dove non c'è mediazione tra pubblico e notizia. Il ruolo del mediatore è svolto, invece, dal giornalista che deve chiarire e non confondere il lettore>.

Vanessa Fatucci
Valentina Allegrì

PIRATERIA MP3 ADDIO

Chi non ha mai utilizzato programmi P2P (peer-to-peer) per la diffusione di musica on line? Oramai nomi come Napster, Winmx, eMule o Kazaa sono all'ordine del giorno. Questi programmi consentono di scambiare file gratuitamente da un computer di un utente all'altro e il più delle volte, i file scaricati sono Mp3. Vi siete mai chiesti cosa significasse questa sigla? Letteralmente Mpeg 1 Layer 3 ed è uno standard di codifica che consente di ottenere compressioni efficaci, pur conservando una qualità paragonabile a quella di un cd-audio. Il criterio utilizzato per comprimere il file consiste nell'eliminazione delle frequenze che l'orecchio umano non è in grado di percepire.

Ma è illegale utilizzare questi programmi? La risposta è no. L'utilizzo o il possesso del programma per lo scambio di file personali o di propria creazione, infatti, è legale, invece lo scambio di file con il diritto di autore è illegale. Alcuni scaricano l'ultima canzone del proprio artista preferito per avere un assaggio del brano per poi comprare il cd originale, altri invece hanno uno scopo di lucro e scaricano interi album per poi rivenderli a



prezzi più bassi. È proprio per evitare questo ultimo caso che dal 18 maggio 2004, grazie al decreto legge 22 marzo 2004 n.72, detto decreto Urbani, è entrata in vigore una legge che puni-

sce addirittura chi osa scambiare, tramite internet, qualunque file (Mp3 inclusi) senza diritto d'autore anche per uso strettamente personale.

Ma come si distingue dunque un ragazzino curioso da un pirata vero e proprio? Non è molto chiaro. Infatti, un ragazzo minorenne rischierebbe, secondo quanto

previsto dal decreto, una condanna fino a 4 anni di carcere, multe fino a 15.437 euro e la confisca dell'hardware e del software. In pratica una pena del tutto analoga a quella per violenza privata o maltrattamento di minori. Bisogna anche ricordare che non solo gli Mp3 sono sottoposti al diritto d'autore, ma anche un qualsiasi video, programma o immagine digitale. È per questo che da molto tempo si stanno facendo petizioni per modificare una legge assurda e poco giustificata. È ovvio che la musica piace a tutti, in particolare ai giovani che trovano in essa divertimento, sfogo e distrazione. Ma comprare dischi e cd è diventato un lusso per chi ama veramente il proprio artista, visto gli eccessivi prezzi del mercato. Alcuni artisti, per ovviare a tale problema, fanno scaricare il materiale musicale dietro pagamento (in media circa un euro a traccia o una decina di euro per l'intero album), altri sono contrari e lottano contro la pirateria. Dobbiamo stare attenti perché per adesso la legge potrebbe punire anche uno di noi che anche per divertirsi cinque minuti a sentire un brano musicale rischierebbe di essere condannato al posto di un truffatore che intanto si è arricchito.

Marco Matteocci

A PROPOSITO DI... BIONDE



Non si fuma nei locali pubblici. Volenti o nolenti i fumatori dovranno adeguarsi a questo divieto. Dal 10 gennaio è entrata in vigore la normativa che vieta il fumo nei locali pubblici e nei luoghi di lavoro. Ma andiamo a vedere cosa prevede la legge antifumo voluta dal ministro della Salute Girolamo Sirchia.

· Nei locali chiusi sarà imposto un generale divieto di fumare: uniche eccezioni, i locali privati non aperti a utenti e i

locali pubblici espressamente riservati ai fumatori. Questo vuol dire che i bar ed i ristoranti che vorranno accogliere ancora i fumatori, dovranno riservare locali per il fumo, rispettando un regolamento governativo che sarà varato entro due mesi dall'approvazione della nuova norma.

· Le aree per i non fumatori, nei ristoranti dovranno essere più grandi di quelle per i fumatori. Dall'approvazione definitiva della legge passerà almeno un anno prima che le nuove regole entrino in vigore. Bisognerà infatti aspettare l'emanazione di un regolamento ministeriale (da adottare entro sei mesi), dopo di che ci saranno altri 12 mesi di tempo per consentire a tutti i soggetti interessati di adeguare locali e impianti.

· Tutti gli esercizi ed i luoghi di lavoro dovranno dotarsi di impianti per la ventilazione e per il ricambio d'aria.

· I trasgressori rischieranno grosso. Chi verrà sorpreso a fumare sotto un cartello di divieto rischia una multa da 25 a 250 euro. Ma la sanzione potrà essere raddoppiata se nei dintorni ci sono donne incinte o bambini sotto i 12 anni. Le multe più salate sono previste per i proprietari dei locali dove il divieto non viene fatto rispettare. Per loro la multa andrà dai 200 ai 2.000 euro.

Adesso i gestori di bar e ristoranti si prodigheranno veramente a far rispettare la legge a danno dei loro clienti fumatori? E questa legge porterà ad una diminuzione del numero dei fumatori? Le forze dell'ordine aumenteranno i controlli nei locali per garantire l'osservanza della legge?

Roberta Ardante

CARA SIGARETTA

L'operazione si chiama "no smoking" e riguarda il recente divieto di fumare nei locali pubblici. Una novità legislativa che non è stata certo accolta con favore dai fumatori incalliti, tra i quali ci sono anche personaggi famosi del mondo dello spettacolo e dello sport come Dario Fo e Dino Zoff, che hanno addirittura organizzato ronde, proteste e "funerali" per rendere onore alla cara, inseparabile bionda. Alcuni di loro hanno anche fumato provocatoriamente

te dopo la mezzanotte alla faccia della normativa in vigore. E' stata invece una vittoria per i non fumatori, soprattutto per il movimento dei genitori italiani che, attraverso un autorevole rappresentante, ha dichiarato che ora, grazie al provvedimento, aumenteranno le famiglie con i bambini frequentatrici di ristoranti. Sicuramente l'aspetto più importante della nuova legge è la difesa della salute dei cittadini. A suo sostegno il ministro Sirchia ha messo a punto una

campagna di informazione fatta di spot, annunci, manifesti e dibattiti per chiarire i danni provocati all'organismo dal fumo. Nonostante il Governo prometta controlli costanti, sarà difficile far adeguare la gente a questa piccola rivoluzione, anche perché, dato il costo elevato, solo due locali su cento al momento si sono attrezzati con sale provviste degli impianti di ventilazione richiesti dalla legge.

Andrea Panfilo

"Tre metri sopra il cielo"

Una grande storia d'amore. la classica storia d'amore. Da una parte i giovani, la vita di gruppo, le moto, le sfide. Dall'altra i silenzi e le angosce di famiglie infelici. Un piccolo mondo di vite arrabbiate che cerca di staccarsi da terra per riuscire a camminare "tre metri sopra il cielo".

Un grande libro, un cult tra i giovani, scritto da Federico Moccia alle prese con il suo primo romanzo, trasformato in film da Luca Lucini che lo ha portato sul grande schermo, facendolo diventare, il successo in libreria, campione di incassi.

È una storia intensa, romantica, dura, divertente e drammatica a 11 o stesso

tempo, magica come solo l'adolescenza riesce ad essere. È una vicenda che non coinvolge solamente il pubblico dei giovani, ma riesce a scuotere anche quello degli adulti che spesso si domandano a quale mondo appartengano i loro figli. E chiaramente affronta il tema di un amore profondo e vero che nasce per caso e che dura per sempre...o quasi.

La trama può risultare scontata e banale, ma rappresenta sicuramente la storia d'amore che ogni adolescente sogna di vivere.

E' la storia di Babi: diciotto anni, studentessa modello, figlia perfetta. Ma soprattutto una ragazza romantica che aspetta il suo principe azzurro. E di Step (Stefano), diciannove anni, che passa le sue giornate con un gruppo di giovani "teppistelli". Se ne è andato di casa perché è un tipo molto violento; partecipa alle corse di moto clandesti-

ne e si diverte ad invadere le case dei suoi amici ricchi, rubando e mettendo tutto a soqquadro.

I due ragazzi con i loro mondi così lontani e diversi si incontrano al "rosso" di un semaforo, litigano, si avvicinano e si innamorano nell'arco di un anno che resterà indimenticabile non solo per loro, ma per tutti quelli che li circondano. Babi è irricognoscibile agli occhi di tutti e Step si comporta in un modo che non corrisponde con l'immagine da superduro faticosamente costruita. Sul grande schermo i due protagonisti sono interpretati da Riccardo Scamarcio (Step) che ha riscosso un grandissimo successo e consenso tra le giovani teenager e Katy Louis Sauders (Babi) una giovane attrice anglo-colombiana. Non solo i personaggi, ma anche la musica svolge nel film un ruolo decisivo. Il sottofondo musicale della storia d'amore tra Babi e Step è affidato alle voci più note e amate dal pubblico dei giovani, da Tiziano Ferro alle Vibrazioni.

Martina Tomassi



HO LETTO, HO VISTO....

FORSE "C" SIAMO

Dopo il basket, questo potrebbe essere l'anno della promozione anche per il calcio

Sembra essere l'anno buono per il salto di categoria per il F.C.Rieti del presidente Stefano Palombi il quale sta superando tutte le problematiche degli amarantoceleste che ormai da dieci anni si cimentano, tra alti e bassi, nel campionato di serie D. Anche quest'anno gli imprenditori reatini si sono tirati indietro nel momento di offrire sostegno economico alla miglior squadra della nostra città e allora il patron ha deciso di fare tutto da solo, presentando a Comune e Provincia un progetto per trasformare lo stadio "Centro d'Italia" in un centro polifunzionale. Il progetto in questione prevede infatti di garantire una sorta di autofinanziamento alla prima squadra che è proiettata verso obiettivi

sempre più ambiziosi. Dopo un anno alla presidenza del Rieti, Palombi sembra aver scelto gli uomini giusti, affidando la panchina ad un reatino doc come Sergio Pirozzi, ex giocatore del Rieti calcio, ed individuando in Pierluigi Di Santo un direttore sportivo capace di acquisire dei giocatori importanti per far grande la squadra.

I primi colpi sono stati assestati riportando in città giocatori reatini che militavano in squadre esterne, inoltre il ds è riuscito ad accaparrarsi i migliori giocatori della serie dilettanti e giovani, ma già sufficientemente rodati per aver militato nei settori giovanili di squadre professioniste. Tutto questo aggiunto alla riconferma dei

calciatori della scorsa stagione.

La stagione è iniziata bene, visto che fin dalle prime giornate si è evidenziato il grande potenziale della squadra che alla fine del girone d'andata era seconda in classifica a solo un punto dalla capolista Sestese. All'inizio del campionato neanche i più ottimisti avrebbero potuto immaginare una situazione del genere.

Unica nota dolente che caratterizza da sempre il calcio reatino è la mancanza dei tifosi sugli spalti dello stadio a sostenere i propri ragazzi, ma chissà, forse l'aiuto di più supporter finalmente arriverà con questa benedetta promozione nel calcio dei professionisti.

Matteo Scappa

CIAO NEMBO KID

Il mondo del basket saluta il campione Antonello Riva

Dopo una fantastica carriera il miglior topscorer italiano ha dato l'addio al basket, Antonello Riva, ha "consegnato" la squadra reatina a Cristiano Fazzi ed è andato a ricoprire la carica di general manager all'interno della Nuova Sebastiani Basket, aumentando

così il tasso tecnico dello staff dirigenziale. I tifosi reatini e tutta la città devono ad Antonello Riva un ringraziamento speciale, perché è arrivato a Rieti con un obiettivo ben preciso: il ritorno in serie A, e l'ha caparbiamente raggiunto proprio al termine di una esaltante stagione. Certamente peserà l'assenza sul parquet di uno dei migliori giocatori italiani della nostra storia cestistica, ci mancheranno le sue mitiche 'bombe' da ogni parte del perimetro e il suo

indice alzato verso la curva. Soprattutto si sentirà la mancanza della sua personalità e della sua calma nei momenti difficili dei match più importanti, ma non mancheranno mai la gratitudine e l'ammirazione sconfinata della nostra tifoseria che la domenica al Palaluniano canta e continua a cantare <Antonello il Signore dell'Anello>, a dimostrare che Riva, in solo due anni, è entrato nel cuore di tutti i reatini.

M. S.

E BYRON MORENO SAREBBE L'ARBITRO PREFERITO DAGLI ITALIANI...

Arriva Cairos, l'innovativo sistema per fischietti indecisi

Tutto nasce dalla frase "arbitro venduto" tanto gridata dagli italiani che ormai da tempo sono famosi nel mondo per le critiche nei confronti dei direttori di gara, ai quali rimproverano frequentemente di commettere errori, falsando il risultato della gara. Il problema sembra però non essere solo degli italiani. C'è un'azienda tedesca, la "Cairos", che da anni studia un sistema di moviola in campo che aiuti i direttori di gara ad avere una visione migliore del gioco e dei comportamenti dei calciatori. Il sistema Cairos è composto da minuscoli microchip chiamati sender capaci di sfruttare un sistema wi-fi (trasmissione senza fili ad alta velocità)

per inviare informazioni ad un computer centrale. I microchip applicati nel pallone e nelle maglie dei giocatori potranno fornire notizie relative alle prestazioni e alle posizioni degli atleti, osservabili e consultabili da chiunque nel giro di pochi secondi. Attraverso questo sistema sarà possibile individuare le posizioni di fuorigioco e i famosi "gol fantasma". Dotando un arbitro di un dispositivo di ricezione wi-fi, potrà analizzare le posizioni e in pochi secondi prendere la decisione giusta. Il prezzo dell'impianto compresa l'installazione all'interno dello stadio è di 300 mila euro, cifra non impossibile per società di calcio come Juve, Inter o Milan che lavorano sulla scala di milioni di euro. Perché non è ancora stato applicato questo sistema? La Fifa ha

risposto tramite Michel Platini, dicendo che la tecnologia applicata al campo di gioco altererebbe il senso sportivo della gara. Ma abbiamo rivolto la stessa domanda a Pasquale Rodomonti, noto arbitro internazionale e ospite della redazione di Mirino. <Credo che la moviola in campo sia utile solo nel verificare la posizione di fuorigioco o di gol fantasma sempre che ciò non intacchi l'autorità di decisione del direttore di gara>. Per ora tutto è pronto, si attende solo la conferma della Fifa e allora si che l'espressione "arbitro venduto" potrà essere solo un cattivo ricordo.

Andrea Matocci



C'era una volta una finestra e c'erano anche due curiose ragazze che osservavano ciò che accadeva fuori dal cortile..

Attente, critiche, scrutavano e commentavano qualsiasi cosa vedessero intorno a loro.

Nulla sfuggiva: dal passante, al gatto che gironzolava per il giardino, dal giovane che passeggiava per il viale con lo zaino sulle spalle, all'uccellino posato sul ramo dell'albero. E tra una chiacchiera ed un pettegoletto, nacque l'idea di individuare nei passanti la somiglianza con personaggi famosi.

Jessica Rabbit

Una giovane donna, di 35 anni circa, dai capelli rosso fuoco, passa puntualmente lungo il Viale Maraini ogni giorno, spingendo un passeggino...vuoto. Ci chiediamo: una giovane donna che va in giro con un passeggino vuoto, avrà anche un bimbo "in carne ed ossa" da metterci

LA FINESTRA SUL CORTILE

ovvero quelle ragazze terribili della terza A

dentro, oppure soltanto un immaginario pargoletto?

Vasco Rossi

Uno strano essere amato dai Monopoli di Stato per la fedeltà dimostrata nell'acquisto di sigarette a livelli industriali, che fuma ininterrottamente, (senza esagerazioni, appena ne finisce una, ne accende un'altra) e che cammina stranamente, vestito in maniera bizzarra, perché d'inverno va in giro con le pantofole di gomma (di quelle usate per andare in spiaggia), e d'estate con le scarpe da ginnastica. E per concludere, un accessorio quasi inamovibile...gli occhiali da sole, che lo fanno somigliare al famoso cantante.

Giudice Doom

Un uomo distinto vestito sempre in maniera elegante, ogni accessorio che indossa è sempre abbinato ai vestiti o alle scarpe. Fa della sua impeccabile eleganza, la sua forza. Un modo, forse, per non passare inosservato. Per noi come il giudice Doom.

Il gobbo di Notre Dame

Ella abitava...dove abitava? Non si sa, crediamo che la sua casa sia il viale visto che passa più tempo lei lì che noi a scuola...è uno strano incidente della genetica, dall'alto dei suoi "60cm"...e si sa, le cose lunghe e voluminose rendono una persona ancora più..."nana"...così, indossando una pelliccia lunga più di lei, i suoi 60cm si riducono a 33...cosa si vede, a questo punto, dalla nostra fine-

stra? Un triangolo per via della prospettiva dall'alto, che si divincola tra i piedi degli altri utenti del marciapiede...

...eventi strani...

È normale vedere i pensionati passeggiare con le mani unite dietro la schiena o con il giornale... studenti di altre scuole passare qui sotto per vedere gli amici... persone che portano i loro cani a fare i bisogni per il viale (e molto volentieri negli spicchi di terra che ci ritroviamo davanti al cancello)...i fidanzati delle nostre colleghe, oppure le fidanzate dei nostri colleghi, e fino a qui è tutto nella norma. Ma quando noi vediamo che:

- gli anziani guardando la scuola con fare "critico e malefico", sparlando di come lo stato sperpera i loro soldi per una gioventù su cui ormai non ci si può contare;

- alcuni ragazzi provenienti da altre scuole, iniziano a fischiare per attirare l'attenzione di amici e fidanzate e danno conferma della nostra ignoranza ai pensionati;

- altri giovani ci deridono, per il fatto che loro hanno marinato la scuola e noi siamo lì a studiare

Una domanda sorge spontanea:
HANNO RAGIONE LORO???

**Samantha Albrizio
Giulia Ciaramelletti**

A TUTTO CARNEVALE, TRA MASCHERE, DOLCI E TRAVESTIMENTI ALLA MODA

Tutti dicono che l'inverno è il periodo più buio e triste dell'anno, anche se porta il Carnevale, con coriandoli, stelle filanti e carri mascherati. A Carnevale ognuno si può sbizzarrire grazie ai divertenti travestimenti classici, cui si aggiungono le new entry di ogni anno che imitano gli eroi dei cartoni animati, oppure realizzano un sogno lontano. In questo periodo ce n'è davvero per tutti i gusti, con le maschere che si trovano in ogni negozio di giocattoli: qui spazio alla fantasia con i travestimenti di Barbie e Dracula e quelli di Bush e Kerry, anche se poi alla fine le maschere più gettonate sono quelle classiche che ancora affascinano adulti e bambini. Infine, per accontentare sia pirati, principesse che aspiranti presidenti, a fare da contorno alla festa ci sono pure i dolcetti tipici delle mamme e delle nonne che tra giovanissimi riscuotono

sempre un gran successo.

Il Carnevale, anche se ormai è diventato una festa consumistica, rappresenta nella realtà il passaggio dall'inverno alla primavera, dal sonno alla vita, dalla pigrizia al risveglio delle emozioni e dell'euforia. I paesi dove questo evento è particolarmente sentito sono quelli dell'America Latina dove viene accolto con grandi festeggiamenti. Come succede in Costa Rica dove l'atmosfera del Carnevale viene ricreata più di una volta l'anno, anche se la manifestazione più importante è quella del 15 settembre in occasione della liberazione della patria.

Il Carnevale è comunque una festa importante, che porta felicità, che rasserena gli animi e soprattutto che unisce tutto il mondo.

**Sara Donati
Michaela Miluzzi**

MIRINO

Mensile di informazione e cultura a cura dell'Istituto Luigi di Savoia duca degli Abruzzi

Dirigente scolastico

Roberto Melchiorre

Direttore responsabile

Alessandra Pasqualotto

Vice direttore

Matteo Scappa

Segretaria di redazione

Sonia De Santis

Redazione

Samantha Albrizio

Valentina Allegri

Giulia Ciaramelletti

Ilaria Colò

Vanessa Fatucci

Claudia Inches

Andrea Matocci

Pamela Monti

Stefano Ubertini

Tiziana Vicari

Foto

Diego Giovannini

Marco Matteocci

Registrato al Tribunale di Rieti - Numero 1/2001

Stampa

Arti Grafiche Nobili Sud

Santa Rufina di Cittaducale

Tiratura copie 3000